SCONCERTANTI INTERROGATIVI SUL SINISTRO NEI PRESSI DELLA CRISTOFORO COLOMBO

Minaccia di crollare un mastodontico edificio costruito 4 anni fa in via Alessandro Severo

96 famiglie su 183 hanno dovuto lasciare in tutta fretta gli appartamenti per ordine del Comune - Lo stabile era stato edificato dalla Cooperativa « Rinascita » presieduta dal sen. Tessitori

La grossa crepa che minaccia di far crollare il palazzone della Garbatella

Novantasei famiglie sono state invitate dalla XV Ripartizione del Comune a sgomberare i propri appartamenti nello stabile posto al numero 189 di via Alessandro Severo, alla Garbatella. L'edificio minaccia di crollare da un momento all'altro.

Il palazzo, che sorge sulla destra della via Cristoforo Colombo, è un enorme fabbricato di 11 scale, abitato in gran parte da impiegati e da pubblici dipendenti. E' stato costruito dall'Impresa Guerci, per conto della Cooperativa edilizia « Rinascita », una delle tante imprese edilizie che costruiscono enormi fabbricati e vendono poi gli appartamenti a rate a lunga scadenza. Il presidente della Cooperativa e il senatore democristiano Tiziano Tessitori, ex Alto Commissario per l'Igiene e Sanità, che è anche proprietario di un appartamento di dieci vani all'interno 2 della scala 5 dello stabile.

Il primo allarme si ebbe fra i condomini quando, nel settembre del 1956, si notarono due profonde crepe nella parete ad ovest dello stabile ed un'altra profonda crepa nella parete di fronte che minacciavano una intera ala del fabbricato. In seguito alla richiesta degli inquilini il Genio Civile applicò alcune biffe alle crepe. Le biffe dopo alcuni giorni si spaccarono.

Per diretto interessamento degli inquilini, il comune dichiarò allora con una ordinanza lo stabile « pericolante ». Per iniziativa della V Ripartizione comunale — Lavori Pubblici — venne disposto un sopralluogo tecnico per stabilire la necessità di lavori di consolidamento. Ma da allora — a detta degli inquilini — niente venne fatto ed i lavori di consolidamento non vennero mai iniziati. La stessa cooperativa incominciò anzi la fabbricazione di un altro enorme stabile di 10 scale nella stessa zona, che pure il Genio Civile aveva dichiarato non adatta all'edilizia intensiva. Il Comune non ha ritenuto neppure in questo caso di intervenire.

Ieri l'altro quando la pericolosità delle crepe era visibile ad occhio nudo (si pensi che le fenditure sono larghe al vertice ben 76 centimetri e che si allargano per quasi due centimetri ogni 24 ore) il Comune e la Prefettura hanno notificato al colonnello Fernando Ferrari amministratore del condominio, una ordinanza nella quale « si diffidano formalmente i condomini a sgomberare lo stabile ». Quindi le fenditure, che fino a qualche giorno fa non erano state giudicate pericolose, tanto da non provocare neppure l'intervento della cooperativa che aveva fatto costruire lo stabile, da tre giorni sono diventate tanto pericolose e da diffidare gli inquilini a sgomberare.

L'agitazione regna vivissima fra i condomini che accusano il senatore Tessitore e le autorità di incuria. Da qualche tempo, infatti, il presidente della cooperativa, per sfuggire alle richieste dei soci, ha persino abbandonato il proprio lussuoso appartamento per alloggiare in un albergo del centro. Alle lettere pressanti dei soci della cooperativa, che vedevano sfumare il frutto dei loro sudati risparmi, il sen. Tessitore aveva risposto di essere troppo occupato dalla sua campagna elettorale.

A quanto sembra, il dissesto sarebbe stato determinato dalla natura argillosa del terreno, troppo cedevole per un grande fabbricato come quello della cooperativa « Rinascita ». Ciò non attenua affatto le responsabilità del Comune, né della cooperativa, né dell'impresa costruttrice, che evidentemente non hanno tenuto conto delle misure precauzionali prescritte in questi casi. Comunque, una inchiesta è stata predisposta dalla XV Ripartizione del Comune — Urbanistica ed edilizia privata — e dal Genio Civile.

Un pietoso episodio ha vivamente commosso gli inquilini dello stabile nell'apprendere che ormai la sorte della mastodontica costruzione era segnata. L'amministratore della Impresa Guerci, che abitava anch'egli nello stabile per colpa loro ed era da tempo gravemente ammalato, nella giornata di sabato è deceduto in seguito ad una crisi cardiaca.

CROLLA UN MURO IN VIA FABRIANO — L'architrave di una porta ha ceduto e un muro della casa del signor Emanuele Scipieri è crollato ieri alle 14.10 al numero 17 di via Fabriano, a San Basilio. Le due famiglie che l'abitavano sono rimaste sul lastrico. La casa faceva parte di un gruppo di costruzioni prefabbricate, che l'impresa « Pater » costruì nel 1937 e che ora sono inabitabili.

UN MORTALE INFORTUNIO SUL LAVORO

Ucciso nel crollo di un ponte un anziano operaio di Cinecittà

E' rimasto schiacciato dagli scenari del teatro di posa dell'Istituto nazionale Luce - Vani tentativi di soccorso

In un luttuoso incidente sul lavoro ha perso la vita un anziano operaio, travolto dal crollo di un ponte, mentre stava sistemando alcuni scenari.

Erano circa le 16.30, quando l'operaio Giuseppe Menicocci di 53 anni, abitante al lotto 2 di Tiburtino III, inerpicato su un ponte a circa cinque metri dal suolo, stava sistemando alcuni scenari nel teatro di posa dell'Istituto Nazionale Luce, in piazza di Cinecittà. All'improvviso, forse per il cedimento di una corda, il ponte è precipitato al suolo.

Il crollo del ponte ha travolto anche gli scenari, che sono rovinati addosso all'operaio uccidendolo. Al rumore del crollo sono accorsi due compagni di lavoro del Menicocci, Gaetano Montanelli e Alberto De Rossi. Dopo aver disseppellito il loro compagno, i due operai l'hanno accompagnato d'urgenza con un'autoambulanza allo ospedale San Giovanni, dove però il poveretto è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

Sul luogo del lavoro sono accorse due squadre di vigili del fuoco e due ambulanze del Pronto Soccorso. Dopo aver ricostruito la dinamica dell'incidente, i sanitari decidevano per il trasporto della salma all'ospedale San Giovanni.

Era circa l'una quando il commerciante Vittorio Cinelli di 40 anni, abitante in via Tiburtina 150, è venuto a diverbio con il suo socio e compaesano Romolo Ceneci. Dopo un vivace scambio di ingiurie i due soci sono venuti a vie di fatto e il Cinelli ha colpito il Ceneci con un paio di forbici, che aveva nella tasca interna della giacca. Dalle prime indagini della polizia, sembra che il diverbio sia nato in seguito a dissidi sorti dall'uno, che i due avevano comperato in società.

Furto col buco in una tabaccheria

La tabaccheria della signora Antonina Palacchiali in Vannelli, al numero 600 di viale Marconi, è stata presa di mira per la terza volta dai ladri, che, dopo aver divelto l'inferriata di un cortile retro tergo il negozio sono penetrati nella cantina. Qui, praticato un foro del diametro di due metri e mezzo, si sono portati nel soprastante esercizio di tabaccheria, asportando tutti i generi di tabaccheria e coloniali per l'ammontare di oltre un milione e mezzo di lire.

Un pittore americano arrestato al Babuino

Il pittore americano Michael Dean Fordyce da New York di anni 30 è stato tratto in arresto dalla squadra dei Costumi per violenza carnale continuata, oltraggio e detenzione di materiale pornografico. Il Fordyce, che è stato colpito da mandato di cattura, era giunto da 6 mesi in Italia proveniente dal Marocco: egli vive con la moglie Lidia Bevilacqua di anni 30 e con i figli Adison di anni 7 e Dario di anni 9, in via del Babuino 51.

Un gattino salvato dai vigili del fuoco

Un gattino di poche settimane ha rischiato di morire soffocato in un cunicolo. E' stato salvato dai vigili del fuoco. Da tre giorni, gli inquilini dello stabile n. 4 di via Nicola Rienzo sentivano un miagolio continuo provenire da sotto la pavimentazione. La prof.essa Sara Serpieri è stata la prima ad accorgersi che il miagolio diveniva di giorno in giorno più fioco ed ha capito che un gattino doveva essere rimasto imprigionato in un comignolo. Ha avvertito i vigili del fuoco che sono subito accorsi e, dopo una avventurosa ricerca sui tetti del fabbricato, sono riusciti a salvare il piccolo felino.

Ferisce il socio a colpi di forbici

Un [illegible] ha ferito con [illegible] forbici [illegible] Giovanni Fortuna. Per